



SOCIAL HUB. Inclusione come motore di rigenerazione urbana nell'area dell'ex Foro Boario a Ferrara

SOCIAL HUB. Inclusion as regeneration strategy applied to the ex-Foro Boario area in Ferrara

Chiara Marcantonio

Architetta | PhD(c) IDAUP – Dottorato Internazionale Architettura & Pianificazione Urbana |
Università di Ferrara | chiara.marcantonio@unife.it

Francesca Pucci

Architetta | francesca.pucci98.fp@gmail.com

Inclusione. Salute. Benessere.

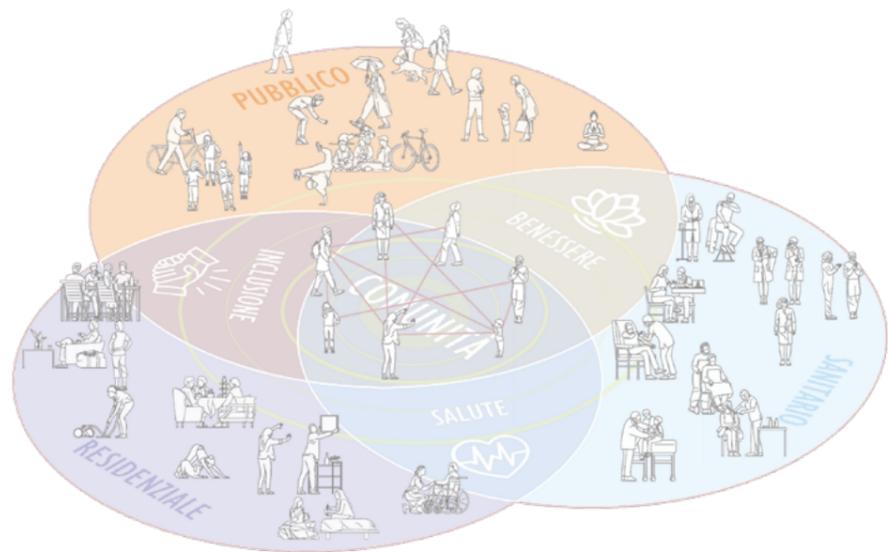
Nell'interazione di questi tre concetti chiave, la ricerca indaga sulla possibilità di valorizzare il senso di comunità attraverso l'integrazione di una struttura sanitaria socio-assistenziale a spazi aperti al pubblico. Tre diverse aree, tre diversi gradi di privacy, in un "luogo" capace di dare forma alla coesione sociale.

Nel quartiere periferico di via Bologna a Ferrara, un contesto privo di luoghi di interesse e centri di aggregazione, "l'ultimo", il paziente, diventa protagonista di un cambiamento, di una rigenerazione, non più considerato come emarginato ma, al contrario, come individuo inserito attivamente all'interno delle dinamiche sociali della vita cittadina. La realizzazione di questo ribaltamento concettuale può portare ad un reciproco arricchimento e benessere: dar vita al malato e alla comunità intera.

Inclusion. Health. Wellness.

In the interaction of these three key concepts, the research theme investigated the possibility of enhancing a community sense through the integration of a social-welfare health facility in spaces open to the public. Three different areas, three different degrees of privacy, in a place capable of giving shape to social cohesion.

In the suburb of Via Bologna in Ferrara, a context without places of interest and centers of aggregation, the "last", the patient, becomes the main focus of a change, of a regeneration and, no longer considered as marginalized but, on the contrary, as an individual actively integrated inside the social dynamics of city life. This conceptual reversal leads to mutual enrichment and wellness: giving life to the ill and to the whole community.



Ci troviamo in un periodo storico complesso, in cui le relazioni sociali ed interpersonali sono estremamente fragili. Con l'emergenza Covid-19 si è aperto un dibattito sulle emerse criticità strutturali del Servizio sanitario nazionale, un'esperienza che ha sbloccato le coscienze e invitato ad uscire da una logica particolaristica, confermando il valore universale della salute, la sua natura di bene pubblico fondamentale. Molte città non sono in grado di dare una risposta a questi temi: alcune periferie sono ancora estremamente dipendenti dal centro città, le persone sono spesso costrette a spostarsi per soddisfare le più elementari necessità di vita. È il caso dei cosiddetti "quartieri dormitorio", quartieri puramente residenziali in cui le persone non si sentono attive e in cui manca la sfera sociale.

Qui, lo spazio pubblico risulta una grande assente mentre il suo bisogno è evidente oggi più che mai, perché «è attorno ai luoghi [urbani] che l'esperienza umana tende a formarsi e articolarsi, è qui che viene condotto il tentativo di gestire le dimensioni condivise della vita, è qui che i significati dell'esistenza sono delineati, assorbiti e negoziati» [Zygmunt Bauman]

E se la risposta a questi temi fosse a partire da una vera inclusione sociale? E se fosse "l'ultimo" ad essere messo al centro di un processo di cambiamento? L'ambizione della ricerca è quella di provare a immaginare un luogo che diventi il posto dove ogni persona si senta parte attiva e integrante della vita cittadina perché chiamata ad uscire da una logica di azione particolaristica, per proporsi come soggetto capace di mettere in moto la società creando nuove forme di cooperazione. Un luogo dove la salute è vista come bene comune e valore trasversale unificante in un quadro frammentato che può essere quello di un quartiere periferico da rigenerare.

In linea con gli obiettivi di rigenerazione, coesione sociale,

We are in a historical period in which social and interpersonal relationships are extremely fragile. The Covid-19 emergency has opened a debate on the structural criticalities of the national health service, an experience that has unblocked consciences and invited us to get out of a particularistic logic, confirming the universal value of health. Many cities are unable to respond to these issues: some suburbs are still extremely dependent on the city center, people are often forced to move to meet the most basic necessities of life. This is the case of so-called "dormitory neighborhoods" where people do not feel active and where the social sphere is lacking.

What if the answer to these issues was to start with true social inclusion? What if it is the last to be put at the center of a process of change?

The ambition is to try to imagine a place where each person feels an active and integral part of city life because he or she is called upon to step out of a logic of particularistic action, in order to put himself or herself forward as a subject capable of setting society in motion by creating new forms of cooperation. A place where health is seen as a common good and a unifying value in the fragmented framework of a suburban district in need of regeneration.

Following the objectives of regeneration, social cohesion, support for proximity networks and de-institutionalisation, three areas were identified - health, residential and public - whose interaction generates that sense of community given by inclusion, health and well-being. To bring order to the complexity of the topic, a study process was defined, a method that can provide the basis for practical implementation in the project phase.

supporto alle reti di prossimità e deistituzionalizzazione, sono state individuate tre aree, sanitaria, residenziale e pubblica, la cui interazione genera quel senso di comunità dato da inclusione, salute e benessere. Questo mix di funzioni così diverse, con tre differenti gradi di privacy pone una sfida nella costruzione degli spazi. Per dare ordine alla complessità, è stato definito un processo di studio, un metodo che è in grado di fornire le basi per l'attuazione pratica in fase di progetto.

METODO DELLA RICERCA

Il processo di ricerca si struttura in tre fasi:

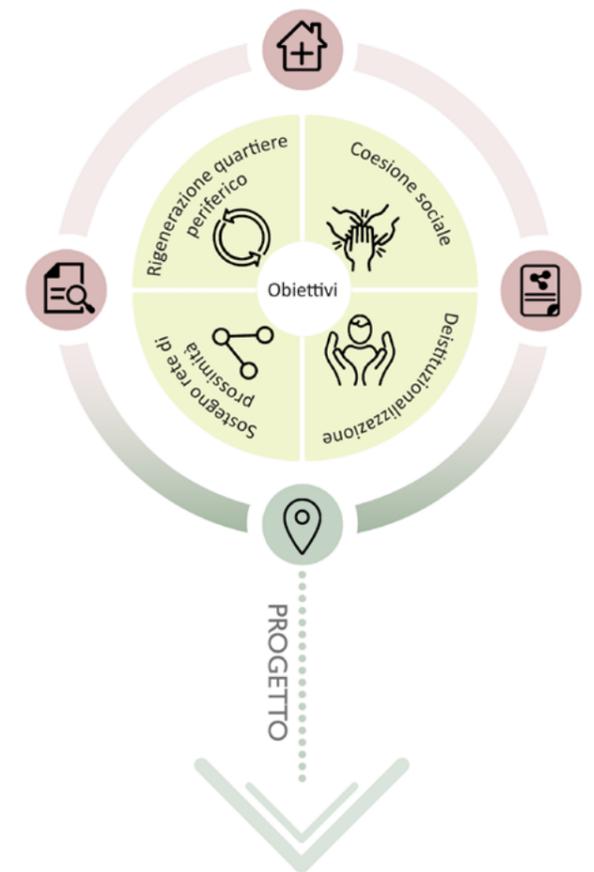
/ SELEZIONE DELLA TIPOLOGIA DI STRUTTURA SANITARIA

A seguito di uno studio sullo stato dell'arte del Servizio sanitario italiano e delle nuove proposte del Governo sancite dal PNRR¹, è stata individuata la tipologia di Casa della Comunità accanto ai modelli abitativi del "Dopo di noi"². Per la prima, il modello seguito è quello elaborato dall'Associazione "Prima la Comunità"³. L'Associazione propone un passo avanti rispetto al modello attuale di Casa della Comunità, i punti chiave elaborati dal loro progetto sono: la profonda apertura alla comunità, andando incontro alle sue esigenze e adattandosi al contesto in cui si trova, riducendo disuguaglianza a favore di inclusione sociale e coesione; l'importanza di sostenere la rete di prossimità, non solo dal punto di vista sanitario e assistenziale, ma una rete a 360 gradi per rispettare i bisogni di ogni persona; infine, molta attenzione all'aspetto dell'accoglienza e della corretta progettazione degli spazi come base del benessere e della buona gestione.

Integrare questa visione di Casa della Comunità con il progetto *Dopo di Noi*, in un contesto di rigenerazione urbana mosso da obiettivi di inclusività, salute e benessere, propone e promuove un cambio di paradigma culturale per costruire un welfare di comunità che parte "dal basso". Il disabile diviene una risorsa, inserito attivamente nelle dinamiche sociali e nel contesto in cui vive, generando un reciproco arricchimento.

/ ANALISI DEI CASI DI STUDIO

Alla base della strategia di rigenerazione urbana, si inserisce il tema fondamentale del mix funzionale in un'ottica di inclusione e di coesione sociale. L'integrazione delle tre aree, socio-sanitaria, residenziale e pubblica, rappresenta una sfida importante nella costruzione degli spazi, per tale ragione sono state selezionate cinque tipologie di casi studio che, nel loro insieme, hanno lo scopo di creare riferimenti concreti e mettere ordine nella complessità del progetto: LE CERTOSE, l'espressione compiuta del rapporto ideale tra vita individuale e *milieu* collettivo, tra spazi pubblici e spazi privati; MIX DI FUNZIONI, con gli stessi obiettivi delle certose, sono stati selezionati dei



RESEARCH METHODOLOGY

The research process is structured in three steps:

/ SELECTION OF THE TYPOLOGY OF HEALTHCARE FACILITY

Following the study of the state of the Italian Health System and the PNRR¹, the typology of Community House was identified alongside the "Dopo di noi" housing models². For the former, the model followed is the one developed by the "Prima la Comunità" Association³.

Integrating this vision of the Casa della Comunità with the *Dopo di Noi* project, in a context of urban regeneration driven by the objectives of inclusiveness, health and wellbeing, proposes and promotes a cultural paradigm shift to build a community welfare that starts 'from the bottom'. The disabled person becomes a resource, actively included in social dynamics and in the context in which he or she lives, generating mutual enrichment.

/ CASE STUDY ANALYSIS

Underlying the urban regeneration strategy is the fundamental theme of functional mix with a view

progetti che prevedono l'integrazione di spazi con diversi livelli di privacy; SPAZIO PUBBLICO, come spazi di sperimentazione nei quali si può imparare a interagire con i diversi attori e nei quali si sperimentano vere forme di rigenerazione urbana; CONTAMINAZIONE TIPOLOGICA, l'ambito di studio nel quale imparare in che modo un ambiente sanitario non è visto più come ambiente istituzionalizzante, ma come luogo che si può chiamare "casa della salute" nel senso letterale del termine; STRUTTURE SANITARIE, selezionando quelle buone pratiche che realmente perseguono degli obiettivi di apertura nei confronti della comunità e deistituzionalizzazione.

/ IDENTIFICAZIONE DEL TIPO DI CONTESTO

Sono stati definiti a priori diversi parametri di selezione, in linea con gli obiettivi preposti: inserimento in un contesto urbano; vuoto urbano e/o edificio dismesso; quartiere con mancanza di poli di aggregazione o di interesse; mancanza di servizi sanitari.

La ricerca, quindi, è stata applicata in un contesto reale: l'area del quartiere di via Bologna a Ferrara. Qui, nonostante la vicinanza al centro città, i residenti hanno la sensazione di vivere in un quartiere periferico dove manca il senso di identità, di appartenenza. Un quartiere in cui non esistono centri di aggregazione e poli di interesse. In questo contesto, l'area dell'ex Foro Boario, ex mercato del bestiame, oggi un immenso vuoto urbano in stato di abbandono, è stata individuata come area di progetto.

IL QUARTIERE DI VIA BOLOGNA E L'AREA DELL'EX FORO BOARIO

L'area del Foro Boario occupa una posizione strategica all'interno del quartiere e per tutta la città grazie al collegamento diretto con le principali arterie di via Bologna e via Foro Boario. È percorsa dal tracciato ferroviario delle linee Ferrara-Codigoro e Ferrara-Rimini e dalla nuova "metropolitana di superficie" in fase di realizzazione. È una zona prettamente residenziale, con standard verde notevole ma di carattere frammentato.

Un tempo porta sud della città e fulcro dell'economia ferrarese, costituisce sito di importanza storica. La perdita del suo ruolo ha portato i cittadini a percepire il quartiere in maniera sempre più marginale e oggi l'area si presenta come un grande vuoto urbano di circa 76.000 mq in stato di degrado.

La crescita di questa parte di città è avvenuta nel corso del 900' per stratificazioni successive. Per questo motivo, al suo interno, comprende una serie di diversi "tipi di città": dai quartieri di edilizia pubblica, ai tessuti ripetuti di edifici isolati; dai grandi edifici contenenti attività commerciali e di servizio di livello sovracomunale, ad alcuni complessi dismessi o in via di dismissione come l'ex Foro Boario e lo scalo ferroviario. Se la compresenza di elementi così eterogenei è da associarsi alla

to inclusion and social cohesion. The integration of the three areas, social-health, residential and public, represents a major challenge in the construction of spaces. For this reason, five types of case studies have been selected with the aim of creating concrete references and bringing order to the complexity of the project: Carthusian monastery, mix of functions, public space, typological contamination, health facilities.

/ IDENTIFICATION OF THE TYPE OF CONTEXT

Several selection parameters were defined, in line with the objectives: insertion in an urban context; urban void and/or disused building; neighbourhood with a lack of poles of aggregation or interest; lack of health services.

Starting from these, the choice was oriented towards the area of the Via Bologna district in Ferrara. In this context, the ex Foro Boario, a former cattle market, now a huge urban void in a state of abandonment, was identified as the project area.

THE VIA BOLOGNA DISTRICT AND THE EX FORO BOARIO AREA

The Foro Boario area occupies a strategic position within the district and for the entire city thanks to its direct connection with the main arterial roads. It is crossed by the railway line and the new "surface metro" under construction. It is a purely residential area, with considerable green standards but a fragmented character.

It is a site of historical importance. The loss of its role has led citizens to perceive the district in an increasingly marginalised manner and today the area presents itself as a large urban void of approximately 76,000 m2 in a state of degradation.

The growth of this part of the city occurred during the 20th century by successive stratifications. For this reason it comprises a number of different 'city types': public housing districts, repeated fabrics of isolated buildings; large buildings containing commercial activities, some disused complexes such as the former Foro Boario and the railway yard. The main objective of the project was to lead the Foro Boario to recover its lost role of importance, making it an attractive centre not only for the residents of the district, but for the entire city.

rapida crescita di questa parte della città, allora l'obiettivo della sua riqualificazione può essere perseguito cercando di forzare i caratteri peculiari e recuperando la distanza che la separa dalla città antica. Obiettivo principale del progetto è stato condurre il Foro Boario a ritrovare quel ruolo d'importanza ormai perduto dalla fine degli anni '80, riportandolo ad essere un polo attrattivo non solo per i residenti del quartiere, ma per l'intera città.

VUOTO COME SPAZIO DI RELAZIONE E UNITÀ NEL FRAMMENTO

Il principio è quello di un'area profondamente complessa, un enorme vuoto urbano racchiuso tra tante realtà diverse. Sfruttando questa condizione di debolezza, è possibile creare opportunità per una ricucitura. In questa unità nel frammento il progetto di questo grande vuoto acquista forza: il nuovo Foro Boario diventa un nuovo centro per il quartiere di via Bologna, creando un processo osmotico tra le parti sociali, culturali e partecipative della città.

Nella ricerca di questa unità nel frammento, entra in gioco un'altra componente fondamentale: la costruzione del vuoto. È il vuoto che rappresenta quell'elemento di continuità che, con i suoi modi di penetrazione e ricucitura è in grado di innescare processi di trasformazione di parti di città o di territorio. Un vuoto direttamente collegato alla dimensione del pieno con il quale è chiamato ad instaurare un sistema di relazioni in grado di esprimere l'opera costruita. Un sistema aperto capace di evolversi e non essere mai ripetitivo, nominando e definendo ogni spazio. Il vuoto, in questo senso, si fa diversificato, aperto e collettivo. Il concetto di vuoto si intreccia con quello di soglia, che segna il passaggio dall'ambito privato a quello pubblico.

IL PROGETTO

È nell'integrazione tra gli spazi pubblici e privati, studiata in fase di ricerca tramite i casi studio, che prende forma il progetto. Un dialogo che si instaura a partire da un attento studio degli spazi vuoti per rispondere alle diverse esigenze che le funzioni richiedono e agli obiettivi di inclusività e coesione sociale preposti.

Il masterplan è stato concepito come una nuova grande infrastruttura verde che va ad inserirsi lungo il tracciato interrato della linea Ravenna-Codigoro e ha l'area dell'ex Foro Boario come suo punto fondamentale. La nuova "metropolitana di superficie" permetterà di collegare l'area con alcuni dei poli di interesse della città, oltre che con l'ospedale di Cona.

Il quartiere borgo su Via del Bove si espande verso Nord, le nuove abitazioni sono integrate nel verde e la porosità del



EMPTINESS AS RELATIONAL SPACE AND UNITY IN THE FRAGMENT

The principle is a huge urban void enclosed between many different realities. By exploiting this condition of weakness, it is possible to create opportunities for reconnection. In this unity in the fragment, the design of this large void gains strength: the new Foro Boario becomes a new centre for the via Bologna district, creating an osmotic process between the social, cultural and participative parts of the city.

In the search for this unity in the fragment, another fundamental component comes into play: the construction of the void. It is the void that represents that element of continuity that, with its ways of penetration and stitching up, is capable of triggering processes of transformation of parts of the city or territory. A void directly connected to the dimension of fullness with which it is called upon to establish a system of relations capable of expressing the built work. The concept of void is intertwined with that of threshold, which marks the passage from the private to the public sphere.

THE PROJECT

It is in the integration between public and private spaces, studied in the research phase through case studies, that the project takes shape. A dialogue that is established starting from a careful study of the empty spaces to meet the different needs that the functions require and the objectives of inclusiveness and social cohesion set.

The master plan envisages a new large green infrastructure that will be inserted along the underground track of the railway line and has the area of the ex Foro Boario as its fundamental point. The new "surface metro" will connect the area with some of the city's poles of interest.

The suburb on Via del Bove expands northwards, the new dwellings are integrated into the greenery and the porosity of the fabric allows the flow of paths that will connect the 'surface metro' to the new area. One of the structures belonging to the old railways

tessuto permette il fluire dei percorsi che collegheranno la metropolitana alla nuova area. Una delle strutture appartenenti alle vecchie ferrovie viene convertita in sede del mercato coperto con la sua "piazza del mercato" antistante dove saranno venduti molti prodotti a km 0 sfruttando la produzione degli orti urbani nelle vicinanze. Il cuore dell'area è dominato dalla Casa della Comunità che va a sovrapporsi al sistema dei percorsi. Questa è stata pensata come quattro padiglioni nel parco, collegati tra loro per creare un nuovo vuoto centrale che li mette in relazione. Lo spazio pubblico aperto è strutturato in un disegno di piazze, aree sportive, giardino sensoriale, orti urbani. La piazza ellittica riacquista il ruolo di rappresentanza, il nuovo disegno dà respiro al prospetto dell'edificio storico del Foro Boario che torna ad avere una veste per la città, ospitando una biblioteca per l'intera comunità. È stata conservata la percorrenza dalla piazza ellittica verso l'area: i due assi dalla piazza penetrano nel lotto attraversando i due grandi portali che in passato costituivano l'accesso e l'uscita dal Foro. Nei due isolati destinati al Dopo di Noi, i volumi dell'edificato sono disposti a definire uno spazio verde semi privato, uno con carattere ludico e l'altro più didattico produttivo. Le residenze e la Casa della Comunità vicina lavoreranno in sinergia per trarre comune vantaggio dall'inclusione degli abitanti.

LA CASA DELLA COMUNITÀ

L'edificio della Casa della Comunità ha come riferimento progettuale le certose, il cui studio è stato approfondito nella fase di ricerca: l'impianto è facilmente leggibile a partire dai vuoti dei chiostri, visti come elementi di raccordo tra gli spazi. Intorno al vuoto centrale si svolge tutto ciò che anima il complesso, esso rappresenta un nuovo polo identitario per la città e, alla scala degli utenti, evoca un'idea di comunità, un cuore pulsante in cui le persone possono passeggiare ed incontrarsi.

Il cortile immerso nel verde si intravede dall'esterno creando una distinzione e, al contempo, un dialogo tra il dentro e il fuori, il pubblico e il privato.

Particolare attenzione è stata rivolta alla progettazione degli spazi di accoglienza e attesa che diventano il fulcro del progetto. Concepiti come luogo di relazione, sono animati da doppi volumi, spazi che si dilatano e si restringono, area gioco bambini, luoghi per l'attesa, per la conversazione, il relax, luoghi in cui ci si può ritirare e stare da soli e altri in cui godere della compagnia. Percorsi chiari, abbondanza di luce naturale, verde circostante e distrazioni positive contribuiscono a creare un ambiente che promuove il benessere, riduce lo stress e fa sentire "a casa". Obiettivo è allontanarsi dall'idea di spazio sanitario così come siamo abituati a immaginarlo per perseguire il principio di deistituzionalizzazione.

is converted into the site of the covered market with its 'market square' and urban gardens. The heart of the area is dominated by the Casa della Comunità. This has been designed as four pavilions in the park, connected to each other to create a new central void linking them. The public open space is structured in a design of squares, sports areas, a sensory garden and urban gardens. The elliptical square returns to its representative role and the Foro Boario building once again has a role for the city, housing a library for the entire community. The route from the elliptical square towards the area has been preserved: the two axes from the square penetrate the lot through the two large portals that in the past were the entrance and exit to the Foro Boario. In the two blocks destined for the *Dopo di Noi* (After Us), the building volumes are arranged to define a semi-private green space, one with a recreational character and the other more didactically productive. The residences and the neighbouring Casa della Comunità will work in synergy to jointly benefit from the inclusion of the inhabitants.

CASA DELLA COMUNITÀ

The building of the Casa della Comunità has as its design reference the Carthusian monasteries, the study of which was deepened in the research phase: the layout is easily readable starting from the empty spaces of the cloisters, seen as connecting elements between the spaces. Around the central void takes place everything that animates the complex; it represents a new identity pole for the city and, on the scale of the users, evokes an idea of community, a beating heart where people can walk and meet.

Particular attention has been paid to the design of the reception and waiting areas. Conceived as a place for relationships, they are animated by double volumes, spaces that widen and narrow, children's play areas, places for waiting, for conversation, for relaxation, places to be alone and to enjoy company. Clear pathways, plenty of natural light, green surroundings and positive distractions contribute to an atmosphere that promotes well-being, reduces stress and makes one feel 'at home'. The aim is to move away from the idea of a healthcare space as we are used to imagining it in order to pursue the principle of deinstitutionalization.

Outpatient clinics and nursing wards are standardised and allow for interchangeability and adaptability. Communication and collaboration are of great importance, the spaces favour and enhance the moment of meeting and exchange both professionally and humanly.



Gli ambulatori e i reparti infermieristici sono standardizzati e consentono l'intercambiabilità e l'adattabilità. La comunicazione e la collaborazione sono di grande importanza, gli spazi favoriscono e valorizzano il momento dell'incontro e dello scambio sia professionale che umano.

Lo schema distributivo nasce dalla rielaborazione del Progetto Casa della Comunità⁴ proposto dall'Associazione *Prima la Comunità* in grado con le indicazioni regionali per la realizzazione e l'organizzazione funzionale delle Case della Salute per la regione Emilia Romagna⁵. Tenendo conto dei servizi già presenti e delle necessità del contesto, sono state individuate quattro macro funzioni: accoglienza; cure primarie; recupero, educazione e riabilitazione; salute e benessere mentale, ciascuna assegnata ad un padiglione.

Il piano terra è destinato principalmente a funzioni pubbliche, di accoglienza e prima necessità oltre a spazi dedicati al volontariato e all'associazionismo. Ai piani superiori troviamo, invece, funzioni più prettamente sanitarie, sociali e socio-sanitarie.

L'accesso alla struttura può avvenire da più punti, ognuno dei quali è controllato da una piccola guardiola, fondamentale anche per la prima accoglienza e come punto informativo. La persona che necessita di un percorso sanitario viene accolta e, dopo le prime visite presso un ambulatorio di

Four macro functions have been identified considering the services already present and the needs of the context: reception; primary care; recovery, education and rehabilitation; and mental health and well-being, each assigned to a pavilion.

The ground floor is mainly intended for public, welcoming and primary care functions in addition to spaces dedicated to volunteerism and associations. On the upper floors we find health, social and socio-health functions.

Access to the facility can be from several points, each of which is controlled by a small guardhouse, which is also essential for first reception and as an information point. The person in need of a health care pathway after the initial visits is referred to a nurse case manager who takes care of his or her care plan by networking the individual steps that make up the treatment. The person who already has his or her care plan or those who come to the facility for a specific visit can, thanks to the subdivision by thematic macro-pavilions, go immediately and easily to the area of interest. The facility is also open to the citizen who wants to use the public services such as: restaurant, bar, community hall, free to walk in the green heart surrounded by spaces for relaxation and dialogue.



LEGENDA

1. PIAZZA ELLITTICA
2. BIBLIOTECA FORO BOARIO
3. GIARDINO SENSORIALE
4. CASA DELLA COMUNITÀ
5. ISOLATI DEL DOPO DI NOI
6. CORTE LUDICA
7. CORTE DIDATTICO-PRODUTTIVA
8. AREA SPORTIVA
9. PIAZZA DEL MERCATO
10. MERCATO COPERTO
11. BIKE SHARING
12. ORTI URBANI
13. PIAZZA DELL'EX STAZIONE
14. NUOVO QUARTIERE RESIDENZIALE
15. PARCO DEI BINARI

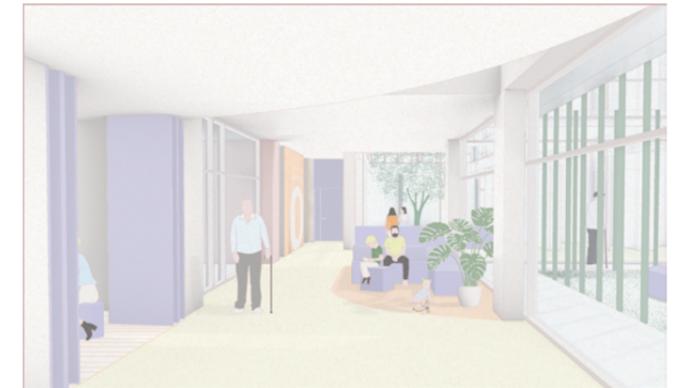
PAVIMENTAZIONI

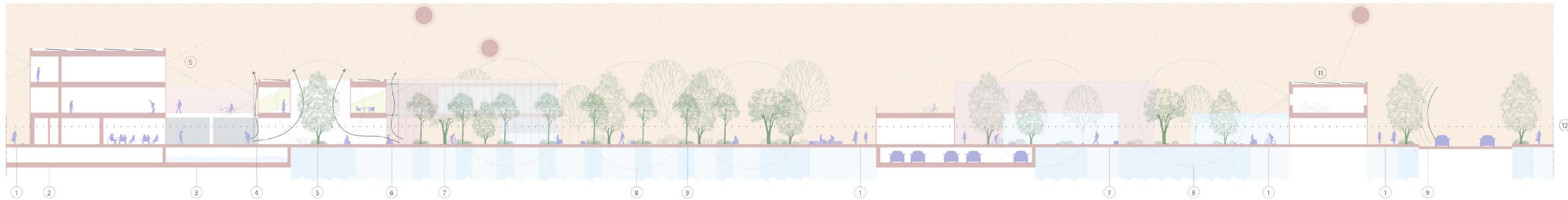
-  CALCESTRUZZO DRENANTE
-  MASSELI DRENANTI AUTOBLOCCANTI
-  GHIAIA STABILIZZATA
-  PAVIMENTO ANTITRAUMA IN GOMMA RICICLATA
-  ERBA
-  ASFALTO



02.
 Planimetria attacco a terra, Casa della Comunità |
 Ground floor plan, Casa della Comunità

riferimento, viene indirizzata a un infermiere Case Manager. Il professionista ha il compito di prendere in carico il percorso assistenziale individuale della persona garantendo una buona gestione e continuità del processo di cura, mettendo in rete i singoli passaggi che compongono la terapia, facilitando il rientro al domicilio o l'inserimento presso le strutture sanitarie più idonee. La persona che è già in possesso del proprio piano di cura o chi si reca in struttura per una visita specifica può, grazie alla suddivisione per macro-padiglioni tematici, recarsi immediatamente e facilmente nell'area di interesse. La struttura è aperta anche al cittadino che voglia usufruire dei servizi pubblici quali: ristorante, bar, sala comunitaria, libero di passeggiare nel cuore verde dell'edificio circondato da spazi per il relax e il dialogo. I prospetti sono stati studiati in maniera tale da enfatizzare la dicotomia di spazi pubblici e privati nell'alternanza di pieni e vuoti. A questi si aggiunge un secondo elemento, un porticato che definisce un differente tipo di spazio, un tipo differente di soglia che crea uno spazio filtro collettivo in punti strategici.





CONCLUSIONI

Nel corso della ricerca è emerso come affrontando temi di rigenerazione urbana, inclusione e coesione sociale, entrino in gioco tematiche molto diverse. Il progetto ha cercato di dare un ordine a questa complessità, ed è interessante notare come la risposta sia venuta a partire dagli spazi vuoti, spazi di relazione, spazi in cui si genera coesione sociale. Nella creazione di un luogo dove nessuno si senta escluso e in cui si possa valorizzare un senso di comunità che nasca da quei tre pilastri fondamentali: inclusione, salute e benessere. Perché partire dagli ultimi è l'unica condizione che rende possibile una progettazione che sia realmente universale.

CONCLUSIONS

During the research, it became apparent how addressing issues of urban regeneration, inclusion and social cohesion bring very different themes into play. The project tried to bring order to this complexity, and interestingly, the answer came from the empty spaces, the spaces of relationships, the spaces where social cohesion is generated. In creating a place where no one feels excluded and in which a sense of community can be enhanced that comes from those three basic pillars: inclusion, health and well-being. Because starting from the last is the only condition that makes possible a design that is truly universal.

PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ E CONFORT ABITATIVO

1. Percorso ciclopedonale
2. Interrato per locali tecnici
3. Vasca di raccolta dell'acqua piovana per uso irriguo
4. Controllo del surriscaldamento tramite una doppia pelle in lamiera stirata
5. Favorire la ventilazione e l'irraggiamento tramite cortili interni
6. Controllo del surriscaldamento e dell'irraggiamento solare tramite una doppia pelle in lamiera stirata
7. Uso di pavimenti drenanti
8. Controllo del microclima attraverso la vegetazione
9. Controllo dell'inquinamento acustico tramite barriera vegetale
10. Ampia visibilità verso l'esterno
11. Massimo sfruttamento delle coperture dei fabbricati per l'installazione di impianti fotovoltaici integrati
12. Permeabilità percettiva nell'attacco a terra



NOTE | NOTES

- 1] Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Next Generation Italia, 2021 <<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>>
- 2] Comitato Officina Dopo di Noi, *DOPO DI NOI: l'attuazione della Legge 112/16*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2021.
- 3] Sito ufficiale Associazione Prima la Comunità <<https://www.primalacomunita.it/chiamo/>>
- 4] Associazione Prima la Comunità, *La Casa della Comunità*, scheda di progetto, 2021 <https://www.primalacomunita.it/wp-content/uploads/2021/04/Casa-della-comunita_PROGETTO-COMPLETO.pdf>
- 5] Regione Emilia-Romagna, *Casa della Salute: indicazioni regionali per la realizzazione e l'organizzazione funzionale*, deliberazione della giunta regionale, 8 febbraio 2010, N. 291.

CREDITI | ACKNOWLEDGEMENT

Il lavoro di ricerca deriva dalla Tesi di Laurea realizzata da Chiara Marcantonio e Francesca Pucci presso l'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura e sviluppata nel Laboratorio di Sintesi Finale C in Tecnologia dell'Architettura, durante l'anno accademico 2021/22. È stato svolto sotto la supervisione dei prof. Giovanni Avosani, in collaborazione con i proff. Federico Arieti, Vincenzo Mallardo e Roberto Di Giulio.

The research work results from the Degree Thesis realised by Chiara Marcantonio and Francesca Pucci at the University of Ferrara, Department of Architecture and developed in the Final Synthesis Laboratory C in Architectural Technology, during the academic year 2021/22. It was carried out under the supervision of Prof. Giovanni Avosani, in collaboration with Prof. Federico Arieti, Prof. Vincenzo Mallardo and Prof. Roberto Di Giulio.